

# RIVISTA ABRUZZESE

RASSEGNA TRIMESTRALE DI CULTURA

Anno LXXII - 2019 - N. 4

Ottobre-Dicembre

## LOGICA NELL'ARGOMENTAZIONE POLITICA

L'approccio logico nelle argomentazioni politiche è difficile perché i ragionamenti sono affetti da razionalità limitata, asimmetria informativa, mal-condizionamento, disattenzione selettiva, passione, faziosità e propaganda<sup>1</sup>. La discussione è una guerra dove ognuno cerca di avere ragione sull'altro<sup>2</sup>, usando tutti i mezzi possibili (leciti e illeciti), insulti e denigrazioni, bugie e svalutazioni<sup>3</sup>; ma la metafora della guerra è abusata<sup>4</sup> e distorsiva. Altre immagini rivelano lati impensati e utili del confronto: scambio, incontro, collaborazione, danza<sup>2</sup>. I sostenitori e i cittadini, galvanizzati solo dalla primazia, corroborano il tropo della battaglia, riducendo a un'illusione il confronto politico pubblico per mediazioni o avvicinamento delle posizioni, giacché il mediare è contrario agli obiettivi del dibattere: infatti, ci si confronta in pubblico per catturare il consenso degli ascoltatori. Il dibattito è un artificio retorico. Nella argomentazione logica si esclude, perciò, ogni ragionamento ritenuto propaganda perché o le premesse o le conclusioni o entrambe sono errate, ma la propaganda spesso è l'anima di una argomentazione politica e coinvolge il legame esistente tra la verità dei fatti e la verità confezionata sui fatti, comunicata o narrata, che è in sé fuorviante, addomesticata e diretta a ottenere consenso. Il confronto, quindi, è affetto da pregiudizio diffidente, passionalità, faziosità, falsità, ostilità, invece di essere percorso da giudizio fidente, imperturbabilità, obiettività, sincerità, cordialità. Avviene a tutti i livelli: sui giornali, nella televisione e persino in Parlamento, perdendo l'opportunità di offrire un modello esemplare di riferimento per una argomentazione disciplinata e logica, e perfino cooperativa. La funzione maieutica e informativa che può svolgere il dibattito è completamente disattesa sia per i fini propri degli attori politici, concernenti la cattura del consenso, sia per l'atteggiamento degli ascoltatori/ elettori, che non hanno alcun interesse attitudinale a comprendere, perché dominati dalla passione e/o dal tifo.

La conclusione di queste premesse ineludibili è l'oziosità delle controverse politiche improntate sul paradigma del conflitto per la persuasione della controparte, che avviene nella quasi totalità dei casi dei confronti pubblici, mentre il paradigma della cooperazione è profittevole per en-

trambe le parti, ma raramente è praticato. Nonostante le inoppugnabili premesse, il cittadino responsabile vuole orientarsi nel panorama politico con la ragione. Può utilizzare i suoi valori, le sue credenze, la sua passione, che lo legano già alla sua appartenenza politica; pertanto, costituiscono una distorsione di base alla comprensione e alla valutazione degli elementi delle questioni. Ovviamente, non deve rinunciare al buonsenso, al raziocinio e alla buona abitudine di indagare in modo più attento possibile le situazioni. E si torna all'inizio<sup>1,2,3</sup>: si possono analizzare i fatti politici con razionalità? La questione è intrigante, ma estremamente difficile, e qui si cercherà di mostrare le difficoltà del processo esaminando i fatti agostani del 2019.

Nel giro di un mese, un tumulto di eventi ha condotto a un cambio di maggioranza assai radicale: si è passati dal governo Movimento Cinque Stelle (M5S) e Lega, detto gialloverde, al governo M5S e Partito Democratico (PD) con altri gruppi, detto giallorosso per semplicità, ma contiene diverse gradazioni di rosso fino al bianco: infatti, alla Camera dei deputati, i rossi-policromi, elencati in ordine di numerosità dei loro parlamentari, sono: PD, Italia Viva (IV), Liberi e Uguali (LeU), Centro Democratico (CD), Movimento Associativo Italiani all'Estero (MAIE) e altri; al Senato della Repubblica si ha una lieve variazione della composizione<sup>5</sup>. Come trattare le argomentazioni offerte a sostegno delle proprie scelte e le accuse rivolte agli avversari?

Si ricorda che al Papeete beach di Milano Marittima, l'8 agosto del 2019, il segretario federale della Lega, Matteo Salvini, nonché Ministro dell'Interno e vicepresidente del Consiglio dei ministri, proclamava: «Andiamo subito in Parlamento per prendere atto che non c'è più una maggioranza, come evidente dal voto sulla Tav, e restituiamo velocemente la parola agli elettori»<sup>6</sup>. È partita da qui la sfiducia al governo Conte I, con un atto eversivo perché fuori del Parlamento. Sono seguite due settimane convulse. Il 20 agosto in Parlamento c'è stato il discorso di Giuseppe Conte al Senato, che, invece di affrontare l'eventuale voto di sfiducia, ha contestualmente rimesso il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica, scartando l'ostacolo imprevisto<sup>7</sup>. A questo punto le narrazioni della vicenda e le argomentazioni sono molteplici e in/verosimili.

Le argomentazioni di Salvini e dei leghisti seguono diverse piste. La prima (1<sup>a</sup>) parte dalla inesistenza di un atto formale di sfiducia, sicché si è colto il pretesto per tradire e perseguire fini propri. La seconda (2<sup>a</sup>), collegata alla (1<sup>a</sup>), denuncia trame esterne a danno della Lega, è il *locus classicus* della difesa: l'Europa ha deciso e gli altri hanno obbedito (servilmente). La terza (3<sup>a</sup>) proclama l'attaccamento alle poltrone: non si occupano delle questioni della gente, ma vogliono solo occupare i posti. La quarta (4<sup>a</sup>) insinua la paura degli avversari ad affrontare le elezioni. La quinta (5<sup>a</sup>) sostiene che il M5S lavorava da tempo alla rottura con la Lega e all'accordo con il PD. La sesta (6<sup>a</sup>) inserisce il dubbio di legalità del governo perché non è stato votato dagli italiani. Per brevità si tralascia qualcun'altra. Tali

tesi sono plausibili, altrimenti non si userebbero; ma è possibile vagliarle in modo certo e ineccepibile? Il compito non è facile.

La 1<sup>a</sup> tesi richiede l'esame di molti documenti e dati non esistenti, ma si evince dalla seduta del Senato del 13 agosto che la mozione di sfiducia c'era e non era stata apposta calendarizzata<sup>8</sup>. Visti i rischi emergenti, i leghisti hanno tentennato? Chissà. La stampa ha descritto il tumulto nella Lega e le ipotesi (riparatorie) proposte per evitare la rottura. Il proclama del Papeete è stato un atto eversivo, fuori dalle regole, tipico dell'area di destra, ma formalmente la sfiducia non è stata votata, bensì aggirata. Perché Conte si è dimesso? Per una manovra di palazzo. La logica lascia spazio all'ipotesi difensiva, ma le parole del capo della Lega hanno scheggiato anche i sassi di strada. Sui media circolava solo la sua voce, che criticava aspramente e irreparabilmente il governo Conte I.

La 2<sup>a</sup> tesi sulle trame europee è volta a denigrare e svalutare l'accaduto e i protagonisti dei partiti opposti al centrodestra, ma pare un capolavoro di contraddizione: gli antieuropeisti protestano che l'Europa abbia preferenze per gli europeisti e chiede loro l'abiura delle proprie idee e/o una singolare immobilità. La tesi è difficile da dimostrare o smentire: forse non ci sono atti, ma solo ipotesi. Così la Lega chiede la rinuncia a sé anche al M5S, giacché per mesi Salvini lo ha trattato come pezza da piedi. D'altronde, stando ai media, il M5S sembrava avere perso la parola. Allora, vista la mala parata, il pirotecnico e astuto Grillo ha lanciato l'amo al PD, che ha abboccato. Apriti cielo: traditori. Siamo al caso Tecoppa<sup>9</sup>: la Lega dà legnate a destra e a manca e gli altri devono stare fermi a prenderle. La logica non districa la questione. Il caso si può assimilare a un mal-condizionamento: Salvini ha trascurato le misure che il M5S poteva prendere a sua difesa. Una imputazione a carico di Salvini è l'aver offerto al M5S la possibilità di scaricarlo, in termini palpabili da tutti. Errore. Tant'è che Giorgia Meloni ha sostenuto che lo sbaglio di Salvini è avere sfiduciato il governo Conte I ad agosto e non il 28 maggio, all'indomani delle elezioni europee, come gli aveva suggerito lei<sup>10</sup>.

La 3<sup>a</sup> tesi sul poltronismo è efficace per la propaganda, ma non regge logicamente sia perché quelle poltrone devono essere occupate sempre da qualcuno, sia perché i leghisti le avevano occupate ampiamente nel governo Conte I, effettuando oltre seicento nomine nei vari enti con una spartizione del bottino tra Lega e M5S e, nel caso dell'INPS, avevano addirittura creato una specie di consolato. Si può ribattere ancora che il desiderio di elezioni è per fare occupare tutte le poltrone dal centrodestra, ma tale replica segue il contraddittorio psicologico sul modello della guerra o propaganda ed esorbita dalla logica.

La 4<sup>a</sup> tesi sulla paura delle elezioni evoca la pusillanimità dell'avversario e la sua relativa angoscia delle elezioni. Se si considerano gli esiti dei sondaggi del recente passato e del presente, l'accusa è ineccepibile, ma siamo sempre a Tecoppa<sup>9</sup>: non ti muovere e lasciati bastonare/ infilzare. Le conseguenze logiche dei dati disponibili rendono l'accusa pregnante, ma

non dirimente. Il M5S ha eseguito una semplice contromossa di difesa.

La 5ª tesi invoca la premeditazione del tradimento del M5S, ma si è ancora nella situazione della seconda e della quarta tesi. Visto che il debordante, invadente e incontenibile Salvini toglieva l'aria al M5S, è probabile che strategie alternative siano state quantomeno pensate e finanche esplorate. Per come si sono narrati i fatti sui media, l'accordo M5S-PD risulta dettato dalla contingenza e non meditato, pare più l'effetto della scelta di Renzi, ribaltatore di tavoli e abile occupatore della scena. Se l'accordo fosse stato anche premeditato, non sarebbe stato uno scandalo, data l'evanescenza nella quale Salvini aveva irretito il M5S. Anche qui non ci sono sufficienti informazioni per decidere logicamente, ma è irrilevante nella sostanza sia per lo stato della situazione politica sia per il suo riflesso sull'accusatore: si ritorce contro il fautore della tesi. Come? Il navigato politico Salvini è stato tanto ingenuo da non accorgersene?

La 6ª tesi sull'illegalità dell'attuale governo è infondata: infatti, è stata cambiata in seguito con l'incoerenza tra maggioranza nel Paese e maggioranza parlamentare; infine, è stata abbandonata perché palesemente in contrasto con il buonsenso e con la normativa vigente, che è simile in molti Paesi. In termini apodittici, nel nostro ordinamento non si votano i governi, ma i rappresentanti in Parlamento; quindi, nemmeno il governo M5S-Lega era stato votato. Il mandato dei parlamentari è limitato a un quinquennio e solo alla fine di quel periodo si torna al voto o si torna a votare perché non c'è possibilità di formare una maggioranza in Parlamento. Diversamente, si dovrebbe votare ogni volta che la pubblica opinione cambia atteggiamento verso il governo in carica e ci sarebbe il rischio di avere governi che non riescono a operare per la brevità di tempo disponibile tra un cambiamento di opinione e l'altro; inoltre, quanto attendibili siano i sondaggi in termini di voti effettivi è un argomento discutibile, perché sono intenzioni di voti, non voti: come trattare gli indecisi? E quelli che dicono di non andare a votare e poi ci vanno? E quelli che fanno il contrario? E quelli che cambiano idea da un momento all'altro?

La disanima delle tesi della Lega, per quanto improntate a un esame tendenzialmente neutro e oggettivo, può suggerire un profilo ostativo e di parte. Lo spirito dell'argomentazione non è in tale ottica, semmai è delimitato dallo spazio disponibile. Le contraddizioni sono, infatti, anche negli altri partiti e sotto angolazioni diverse. Per esempio, le posizioni del PD non sono mai state limpide in merito a una possibile alleanza con il M5S: Nicola Zingaretti ha sempre sostenuto che il suo obiettivo era riportare gli elettori di sinistra del M5S nell'alveo del PD e mai si è sbilanciato a pronunciare una proposizione elementare: «Date le condizioni della legge elettorale, chi sono i possibili interlocutori del PD? Il M5S è il più idoneo e il più prossimo». Una semplice frase, aperta e coraggiosa, non è stata mai detta; anzi, Zingaretti ha sempre sostenuto che sarebbe andato alle elezioni. Oggi, si può dire che avrebbe messo in crisi il Paese per rispettare una parola avventata, miope e non avveduta. Il pensiero esplicitato

era avulso dal contesto e foriero di un disegno politico rischioso e errato. Matteo Renzi ha rovesciato il tavolo. Ne hanno ben donde i leghisti a lamentarsi del repentino cambio di linea del PD! Nella maggioranza giallorossa vi sono contraddizioni su molti punti, oltre alle posizioni strumentalmente polemiche del recente partito "Italia Viva" di Matteo Renzi. Uno, per esempio, concerne le manette ai grandi evasori: l'accordo o meno sul provvedimento dipende dai punti di vista, ma è innegabile che, rispetto alle entrate dello Stato, milioni di piccoli evasori costituiscono un danno di miliardi, magari anche più dell'ammontare dei pochi grandi evasori; pertanto, il taglio netto "non-pena e carcere per i grandi evasori" pare una dicotomia contraddittoria e richiede una graduazione delle sanzioni con coinvolgimento penale anche dei piccoli evasori: senza deterrenza a evadere c'è convenienza.

### *Conclusion*

La logica, che dovrebbe costituire uno strumento ideale di decisione razionale e scelta di proposizioni veritiere, risulta depotenziata nelle argomentazioni politiche. Altri coadiuvanti fondamentali dell'orientamento sono le concezioni della società e delle regole comuni disciplinanti la convivenza, che spesso variano da soggetto a soggetto e le preferenze passano dall'autoritarismo, in via di elevata diffusione<sup>14</sup>, all'anarchismo e alla separazione dagli stati nazionali. In realtà, la cooperazione tra gli attori sociali dovrebbe costituire la via maestra, come recita l'apoftegma "L'unione fa la forza", ma si tende a pensare che la scissione dia dei vantaggi, dimenticando che la divisione di una nazione in staterelli, come nell'Italia del passato, ha sempre indebolito i divisori, poi divisi, rispetto agli altri stati, favorendo invasioni e depredazioni.

**Michele Lalla**

Logic in political argumentation

Keywords: August crisis in Italian government, propaganda, rhetoric debate, cooperation.

### NOTE

<sup>1</sup>Il concetto di razionalità limitata è stato introdotto HERBERT A. SIMON, A Behavioral Model of Rationale Choice, *Quarterly Journal of Economics*, 69(1), 1955, 98-118 e qui ha anche un significato metaforico. La disattenzione selettiva consiste nella focalizzazione della coscienza e consapevolezza su determinati elementi ignorando/ trascurando gli altri ugualmente attinenti e è stata introdotta da HARRY STACK SULLIVAN, *The Interpersonal Theory of Psychiatry*, W W Norton & Company, New York, 1953, tr. it. *La teoria interpersonale della psichiatria*, Feltrinelli, Milano, 1962. Il mal-condizionamento indica un ragionamento che ignora (deliberatamente) le altre informazioni, pur disponibili e note, per conseguire un effetto voluto sugli interlocutori; <sup>2</sup>DOUGLAS WALTON, What is propaganda, and what exactly is wrong with it, *Public Affairs Quarterly*, 11(4), 1997, pp. 383-413. GEORGE LAKOFF, MARK

JOHNSON, *Metaphors We Live By*, University of Chicago Press, Chicago, 1980. Tr. It. *Metafora e vita quotidiana*, Bompiani, Milano, 1998; <sup>3</sup>La trilogia di ARTHUR SCHOPENHAUER (*L'arte di ottenere ragione*, Adelphi, Milano, 1991. *L'arte di farsi rispettare*, Adelphi, Milano, 1998. *L'arte di insultare*, Adelphi, Milano, 1999) sembra operare in quasi tutti i media e, in particolare, nei dibattiti televisivi; <sup>4</sup>Il grido di Beppe Grillo, per iscritto su facebook nel post del 19 febbraio 2013, <https://www.facebook.com/beppegrillo.it/posts/10151289307621545/> (Nota Bene [NB]: si è inserito uno spazio bianco dopo la barra [carattere "/"], accesso 19-10-2019), e ripetuto in più occasioni; <sup>5</sup>Alla Camera dei deputati i partiti che appoggiano il Governo Conte II sono, tra parentesi quadre c'è il numero dei deputati: M5S [216], PD [89], IV [26], LeU [13], CD [3] del gruppo "più Europa" (+E) che ne ha 27, MAIE [3], Altri [3] ciascuno di una sigla diversa: una di Sicilia Futura (SF), uno del Partito Socialista Italiano (PSI), una del Partito Autonomista Trentino Tirolese (PATT). Al Senato della Repubblica la situazione è un po' più variegata: M5S [106], PD [37], PSI-IV [15], LeU [5], MAIE [2], il composito gruppo autonomie [5], e il gruppo misto [4] (Fonte, *Wikipedia*). Infine, si noti che LeU è formata da tre aggregazioni: Articolo 1 – Movimento Democratico e Progressista (MDP), Sinistra Italiana (SI), e Possibile (di Giuseppe, detto Pippo, Civati); <sup>6</sup>IVAN CIMMARUSTI E ANDREA GAGLIARDI, "Salvini, dal Papeete all'opposizione: l'agosto terribile del "capitano", "Il Sole 24 ore", 1 settembre 2019; <sup>7</sup>Tra i molteplici resoconti si veda [https://www.repubblica.it/politica/2019/08/20/news/crisi\\_di\\_governo\\_conto\\_al\\_senato-233949397/](https://www.repubblica.it/politica/2019/08/20/news/crisi_di_governo_conto_al_senato-233949397/) (NB: *idem*, accesso 19-10-2019); <sup>8</sup>Resoconto stenografico della 145ª seduta pubblica, martedì 13 agosto 2019; <sup>9</sup>Tecoppa è un personaggio del teatro dialettale milanese, ideato da Edoardo Ferravilla, il quale protestava perché in duello il suo avversario si muoveva per non farsi infilzare oppure urlava «Tenètemi, se no l'ammazzo»; <sup>10</sup>Giorgia Meloni, intervistata da Vespa (il 18/09/2019, RAI1, "Porta a porta"), ha sostenuto che aveva consigliato Salvini di fare cadere il governo il 28 maggio, mentre ad agosto è stato un errore perché la necessità di preparare la finanziaria in tempo utile e bloccare l'incombente aumento dell'IVA avrebbe giustificato la formazione di un altro governo: e se l'obiettivo della Lega era proprio quello di fare aumentare l'IVA per uscire dal pantano della mancanza di fondi e della impossibilità di sostenere la flat-tax? O era proprio lasciare la difficoltà della nuova finanziaria al M5S, dopo avere occupato i posti di interesse?; <sup>14</sup>Si veda, per esempio, AMBROSIO, T. & TOLSTRUP, J. (2019). How do we tell authoritarian diffusion from illusion? Exploring methodological issues of qualitative research on authoritarian diffusion, *Quality & Quantity*, 53(6): 2741–2763. <https://doi.org/10.1007/s11135-019-00892-8> (NB: *idem*, accesso 23-10-2019).